



Camera di Commercio  
Verona

*RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2017*

APPROVATA DAL CONSIGLIO CON DELIBERAZIONE N. 7 DEL 27.10.2016



### PREMESSA

La Relazione Previsionale e Programmatica, approvata dal Consiglio come disposto dall'art.5 del D.P.R. 254/2005 “*Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio*”, è un documento che definisce i programmi di intervento annuale con i quali l'Ente intende dare attuazione agli indirizzi strategici espressi nel Programma Pluriennale.

Quale prima articolazione di ogni annualità del *ciclo di gestione della performance* -processo grazie al quale risulta rafforzato e valorizzato il legame e la coerenza di contenuti tra i vari documenti di indirizzo programmatico e quelli di pianificazione economico-finanziaria, operativa e gestionale- la Relazione delinea gli ambiti strategici di intervento dell'Ente nel prossimo anno, tracciando quindi le linee di indirizzo generali per la successiva predisposizione del Bilancio di previsione e dell'allegato Piano degli indicatori e risultati attesi (PIRA), oltre che del Piano della performance e del Piano di prevenzione della corruzione.

Riprendendo gli indirizzi strategici e le priorità di intervento che il Consiglio camerale ha approvato con il Programma Pluriennale 2015-2019, la stesura della presente Relazione rappresenta un'occasione di riflessione e analisi per valutare come, anche alla luce dello specifico scenario economico e quadro normativo attuale, sia utile od opportuno procedere ad un aggiornamento degli obiettivi strategici e dei risultati che si intende conseguire.

Nel corso del prossimo anno, infatti, la Camera di commercio di Verona sarà chiamata, al pari dell'intero sistema camerale italiano, a confrontarsi con nuove disposizioni normative che, in attuazione della legge-delega n.124 del 2015 di riforma delle pubbliche amministrazioni, introdurranno non poche

novità nell'assetto organizzativo, funzionale e gestionale dell'Ente. Senza dimenticare, inoltre, che le risorse economiche e finanziarie a disposizione dell'Ente subiranno un'ulteriore riduzione, andandosi a completare, con l'ultima progressione alla misura del 50%, il taglio lineare al diritto annuale. I temi di fondo della riforma del sistema camerale saranno ovviamente più diffusamente analizzati nel corso della presente Relazione, tuttavia è qui opportuno evidenziare quanto essi rappresentino un elemento di preoccupazione sull'operatività futura dell'Ente. Nonostante le norme di attuazione non siano ancora approvate in via definitiva, è indubbio che esse costituiscano una oggettiva difficoltà nella definizione di strategie di azione e programmazione di interventi, rendendo quindi necessario ipotizzare un successivo adeguamento delle previsioni operative ora formulate, oltre a rinviare alla predisposizione del bilancio di previsione una più precisa definizione degli aspetti prettamente economico-finanziari.

Seppure quindi in un clima di incertezza, la Camera di commercio di Verona, con forte senso di responsabilità, vuole continuare ad essere un'istituzione attenta alle esigenze e necessità del territorio, svolgendo il proprio ruolo di accompagnamento e riferimento strategico, indirizzato al solo interesse delle imprese, del lavoro e dello sviluppo socio-economico locale.

Secondo uno schema ormai consolidato, la presente Relazione si struttura in una prima sezione di analisi del contesto socio-economico di riferimento, seguita dalla descrizione delle linee di azione e completata dal quadro delle risorse economiche. Sotto l'aspetto metodologico, riprendendo i temi di fondo della strategia delineati nel Programma Pluriennale 2015-2019, le linee operative annuali sono esposte secondo l'ordinamento di *albero della performance*, utilizzato anche nel Piano della performance.

## **IL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

## Lo scenario internazionale

Le stime di crescita dell'economia mondiale formulate dai maggiori organismi internazionali per il corrente anno 2016 sono state riviste in ribasso, alla luce dell'andamento registrato nella prima parte dell'anno e, in parte, per le possibili conseguenze dell'esito del referendum britannico per l'uscita dall'Unione Europea. Secondo il Fondo Monetario Internazionale<sup>1</sup> l'economia mondiale crescerà del 3,1% nel 2016, rispetto al 3,6% stimato ad ottobre 2015; leggermente meno ottimistiche le previsioni dell'OCSE che, nel mese di settembre, ha stimato al 2,9% la crescita globale del corrente anno.

Le previsioni, in ogni caso, sono ben lontane dai valori registrati in passato: la crescita del PIL mondiale è non solo più lenta del periodo pre-crisi, ma anche rispetto ai primi due anni di ripresa, ossia il 2010 e 2011, con valori superiori al 4%, mentre è ormai da tempo ferma intorno al 3%.

Le stime a livello europeo<sup>2</sup> per il primo semestre 2016 sono di una crescita media tendenziale dell'1,8% per i 28 Paesi aderenti all'UE e leggermente inferiore per i soli paesi di area Euro, per i quali è atteso un incremento tendenziale dell'1,6%. Da segnalare, però, che la congiuntura del secondo trimestre ha registrato un leggero rallentamento, con prospettive di contrazione delle medie tendenziali che saranno rilevate a fine anno.

**dinamica del PIL (variazione % su anno precedente )**

	2014	2015	stime aggiornate 2016	variazione su stime iniziali 2016
Mondo	3,3	3,1	3,1	-0,5
Unione Europea	0,9	0,9	1,8	0,1
Eurozona	0,9	0,8	1,6	0,1
Italia	-0,5	0,9	0,8	-0,4

Fonti: dati 2014-2015; FMI WEO - update 2016; ISTAT settembre 2016; Documento Economia e Finanza -aggiornamento 2016

<sup>1</sup> FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2016

<sup>2</sup> EUROSTAT, Newsrelease euroindicators 168/2016, settembre 2016

## Il quadro economico italiano

Anche l'economia italiana sembra attualmente segnare il passo: la "crescita zero" registrata dall'ISTAT nel secondo semestre 2016 ha interrotto la fase di ripresa che, seppure moderatamente, continuava dalla primavera 2015. Ciò ha portato anche il Governo a rivedere al ribasso le stime annuali: nella nota di aggiornamento al DEF si stima un incremento del PIL italiano per il 2016 pari allo 0,8%, in allineamento con le previsioni già elaborate dagli organismi internazionali e dalla Banca d'Italia.

Secondo Istat<sup>3</sup> la stabilità congiunturale nel secondo trimestre del PIL è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dei servizi e di una diminuzione in quello dell'industria. La dinamica della domanda vede una contrazione nella componente interna (+0,1% i consumi delle famiglie e -0,3% la spesa della PA), compensata dal + 0,2% di crescita della domanda estera netta: le importazioni sono aumentate dell'1,5% e le esportazioni dell'1,9%.

Le attese per i prossimi mesi confermano la fase di rallentamento dell'economia italiana: ad agosto il clima di fiducia delle imprese manifatturiere è peggiorato, scendendo, per la prima volta da febbraio 2015, sotto quota 100 sui valori base del 2010.

Anche il mercato del lavoro ha mostrato una certa debolezza: nel mese di luglio gli occupati totali sono diminuiti di circa 63mila unità (-0,3%) dopo 4 mesi consecutivi di aumento; su base tendenziale rimane comunque un leggero miglioramento del tasso di disoccupazione nazionale che, nel corso del primo semestre si attesta all'11,5% contro l'11,9% di fine 2015.

---

<sup>3</sup> Cfr. ISTAT, Nota Mensile, n.8 agosto 2016

## Relazione Previsionale e Programmatica 2017

Seppure quindi con una certa difficoltà a stabilizzarsi, la fase di ripresa economica iniziata lo scorso anno sembra comunque aver avuto positivi effetti sull'imprenditorialità italiana, come risulta dall'analisi della consistenza di imprese registrate. Il saldo demografico delle imprese italiane al 30 giugno 2016 risulta positivo per 25.400 unità, con una consistenza complessiva di imprese registrate che si incrementa dello 0,4% sullo stesso periodo del 2015, raggiungendo i 6.070.045 di imprese iscritte.

IMPRESE IN ITALIA - 1° semestre 2016				
Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
SOCIETA' DI CAPITALE	1.570.861	57.343	24.601	32.742
SOCIETA' DI PERSONE	1.052.877	15.459	20.332	-4.873
IMPRESE INDIVIDUALI	3.234.878	135.236	139.122	-3.886
ALTRE FORME	211.429	5.116	3.699	1.417
<b>Totale</b>	<b>6.070.045</b>	<b>213.154</b>	<b>187.754</b>	<b>25.400</b>

*Elaborazione Camera di Commercio di Verona su dati Infocamere*

## Il contesto socio-economico veronese

### 1. LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

Alla data del 30 giugno 2016, le imprese registrate<sup>4</sup> alla Camera di Commercio di Verona sono **96.336**. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lo stock risulta in diminuzione dello 0,4%, mentre risulta incrementato rispetto alle consistenze di inizio anno (96.143 iscrizioni). Le imprese attive, che alla stessa data sono **86.268**, registrano una flessione annuale dello 0,5%.

Verona - Registro Imprese - consistenze	Registrate	Attive
30/06/2015	96.716	86.706
31/12/2015	96.143	85.978
30/06/2016	96.336	86.268

Nel corso del primo semestre 2016, le nuove iscrizioni sono state 3.330 (erano 3.178 nel 1° trimestre 2015) a fronte delle quali si registrano, al netto di quelle d'ufficio<sup>5</sup>, 3.162 cancellazioni, determinando così un saldo positivo di 168 unità.

Verona - Registro Imprese 1° semestre 2016

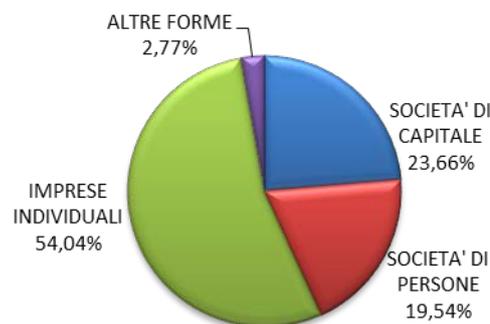
Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo 1° semestre 2016
SOCIETA' DI CAPITALE	22.791	733	433	300
SOCIETA' DI PERSONE	18.821	390	384	6
IMPRESE INDIVIDUALI	52.056	2.131	2.286	-155
ALTRE FORME	2.668	76	59	17
<b>Totale</b>	<b>96.336</b>	<b>3.330</b>	<b>3.162</b>	<b>168</b>

Elaborazione Camera di Commercio di Verona su dati Infocamere

<sup>4</sup> Per impresa registrata, secondo la definizione di Movimprese, si intende l'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita). L'impresa è invece attiva quando esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

<sup>5</sup> Con il D.p.r. 247 del 23/07/2007 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, il legislatore ha fornito alle Camere di Commercio uno strumento di semplificazione più efficace per migliorare la qualità del regime della pubblicità delle imprese, definendo i criteri e le procedure necessarie per giungere alla cancellazione d'ufficio di quelle imprese non più operative e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro stesso. L'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Di conseguenza a partire dal 2006, per permettere la confrontabilità tra stock, le cancellazioni sono state considerate al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo.

L'analisi per forma giuridica conferma la netta prevalenza di imprese individuali (54,04% del totale), sebbene l'incidenza delle stesse sia in costante leggera flessione (54,43% al 30.6.2015 e 54,30% a fine 2015).



L'analisi settoriale delle imprese registrate evidenzia una crescita percentuale dei settori servizi alle imprese e alle persone e dei servizi di alloggio e ristorazione (+1,4 e +2,4 rispettivamente); tali settori, sommati al commercio, seppure con una minima flessione, costituiscono oltre la metà delle imprese veronesi registrate (53,87% del totale). I rimanenti settori segnano flessioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, maggiormente il settore delle costruzioni con un -2,8%:

Verona - Imprese registrate 1° semestre 2016 per macrosettore economico e var.% rispetto stesso periodo anno precedente

Macrosettore	Registrate	var.%	peso%
Agricoltura	15.936	-0,7	16,54%
Industria	10.204	-2,2	10,59%
Costruzioni	14.533	-2,8	15,09%
Commercio	20.502	-0,4	21,28%
Servizi di alloggio e ristorazione	6.796	2,4	7,05%
Servizi alle imprese e alla persona	24.604	1,4	25,54%
n.c.	3.761	-1,5	3,90%
<b>Totale</b>	<b>96.336</b>	<b>-0,4</b>	<b>100%</b>

Le **imprese artigiane** registrate al 30 giugno 2016 sono **25.693**, incidono per il 26,7% sul totale delle iscrizioni e registrano una flessione del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le imprese **femminili**<sup>6</sup> iscritte sono **18.876** e rappresentano il 19,6% del totale delle imprese registrate con un incremento dell'1,3% rispetto a quelle presenti a giugno dello scorso anno 2015.

Le imprese **giovanili**<sup>7</sup> che risultano iscritte al 30 giugno 2016 sono **8.080**, pari all'8,4% del totale delle imprese iscritte, in flessione media del 2,5% rispetto al 2015: per questa categoria di imprese, il settore particolarmente colpito dalla flessione è quello dell'edilizia e costruzioni, che registra un -14,3%. Da segnalare, positivamente, quella che sembra una riscoperta della vocazione imprenditoriale veronese per l'agroalimentare: nel periodo marzo-giugno 2016 si contano ben 34 nuove imprese agricole "under 35".

Le imprese **straniere**<sup>8</sup> registrate a giugno 2016 sono complessivamente **10.396**, pari al 10,8% del totale imprese registrate, superando la soglia del 10% per il terzo anno consecutivo e confermando il costante trend di crescita (9,1% nel 2011; 9,4% nel 2012; 9,8% nel 2013; 10,3% nel 2014 e 10,6% nel 2015).

	30/06/2016	var.% annua
<b>Imprese artigiane registrate</b>	25.693	-2,0
<b>Imprese femminili registrate</b>	18.876	1,3
<b>Imprese straniere registrate</b>	10.396	2,2
<b>Imprese giovanili registrate</b>	8.080	-2,5

<sup>6</sup> Imprese femminili: l'insieme delle imprese in cui la percentuale di partecipazione di donne è superiore al 50%. Il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame e dalla percentuale di genere presente tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

<sup>7</sup> Imprese giovanili: si intendono le imprese in cui, alla data della rilevazione, si verificano le seguenti condizioni: nel caso di imprese individuali, che il titolare abbia meno di 35 anni, nel caso di società di persone, che oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni, nel caso di società di capitali, che la media delle età dei soci e degli amministratori sia inferiore al limite dei 35 anni.

<sup>8</sup> Imprese straniere: sono individuate come straniere le imprese in cui la percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%. I dati si riferiscono quindi ai nati all'estero e non alla cittadinanza.

## 2. OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Le più recenti note informative<sup>9</sup> rilasciate da Veneto Lavoro – portale informativo regionale- confermano la leggera frenata dell'economia: nel secondo trimestre 2016 la crescita dei posti di lavoro risulta di 28.200 unità, assicurando un mantenimento su valori positivi del saldo tendenziale su base annua che, però, risulterà rallentato rispetto alla significativa crescita occupazionale registrata nel corso del 2015, pari a 40mila unità.

La dinamica delle assunzioni nel 1<sup>^</sup> semestre dell'anno segna una diminuzione dell'8,6% rispetto all'analogo periodo del 2015, quando risultò favorita dagli esoneri contributivi previsti dalla Legge di stabilità, i quali, seppure nuovamente confermati nel corso del 2016, sono risultati di misura significativamente inferiore. La distinzione per tipologia contrattuale, infatti, vede ridursi le assunzioni a tempo indeterminato (-36% rispetto al secondo trimestre 2015) e di -9% quelle a tempo determinato, parzialmente bilanciate dall'incremento dei contratti di apprendistato (+14%) e di somministrazione (+10%).

Tasso di disoccupazione		
media annuale 2015	Verona	6,2
	Veneto	7,1
	Italia	11,9
2° trimestre 2016 (solo regionale e nazionale)	Veneto	7,0
	Italia	11,5

Le dinamiche regionali si rispecchiano anche nelle distinte realtà provinciali, con una generalizzata contrazione delle assunzioni; tuttavia i saldi occupazionali del secondo trimestre 2016 -periodo significativamente influenzato dalle dinamiche stagionali del settore turistico- registrano valori positivi per Venezia e Verona, (+21.400 e +7.400 rispettivamente) mentre si

<sup>9</sup> Veneto Lavoro, La bussola, settembre 2016

mantengono stabili o leggermente inferiori rispetto ai valori dell'anno precedente per le restanti province venete.

Ulteriori impatti occupazionali si riscontrano per effetto delle crisi aziendali: se nel corso del primo semestre 2016, a livello regionale, si sono registrate minori comunicazioni di avvio di procedure di crisi rispetto al corrispondente periodo del 2015 (295 contro le 547), non altrettanto avviene con il ricorso agli ammortizzatori sociali. Secondo le rilevazioni INPS, nel periodo gennaio-giugno le ore autorizzate di Cassa Integrazione Ordinaria sono cresciute del 19,35% con un totale di oltre 11milioni, mentre sono in calo le ore di Cassa integrazione straordinaria (-23%) che hanno però un significato congiunturale di scarso profilo, in quanto riferibili spesso a sospensioni effettuate in mesi diversi.

Relativamente alla sola provincia di Verona, nel primo semestre 2016, le rilevazioni INPS segnalano un incremento per entrambe le tipologie di Cassa Integrazione, con i seguenti valori e variazioni:

<b>Verona. Cassa Integrazione Guadagni (ore autorizzate, gennaio-giugno 2016)</b>	<b>Totale ore</b>	<b>var.% rispetto stesso periodo anno precedente</b>
ordinaria	1.545.290	23,7
straordinaria	3.722.416	16,9
in deroga	191.670	65,0
<b>Totale</b>	<b>5.459.376</b>	<b>20,0</b>

### 3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO DELLE IMPRESE VERONESI

I dati provvisori diffusi da ISTAT relativamente al primo semestre 2016 vedono Verona collocata in controtendenza ai valori nazionali: con un valore complessivo superiore ai 5 miliardi di euro, le esportazioni veronesi registrano un incremento dell'1,6% sull'anno precedente (fermo a crescita zero il dato nazionale); salendo così di un posto nella graduatoria delle province:

Verona. Esportazioni (gennaio-giugno 2016)	
Valore in Euro	5.054.960.724
var.% rispetto stesso periodo anno precedente	1,6
rank nella graduatoria nazionale	10 <sup>^</sup>

*Elaborazione Camera di Commercio di Verona su dati ISTAT*

L'analisi per settore conferma la vocazione del tessuto economico veronese: il 27,3% dell'export è dato dall'insieme dell'agro-alimentare, ossia alimentari, bevande e ortofrutta; quest'ultimo in particolare con un incremento del 13,60%, una delle migliori variazioni rispetto all'anno precedente.

Finalmente in ripresa anche il settore della termomeccanica, che recentemente aveva visto periodi non favorevoli, e registra ora una variazione di + 22,8%, bilanciando il settore macchinari, che si limita a mantenere le proprie performance. Più che positivi anche i segnali dal settore marmo (+4,80%) e mobili (+2,40%).

Purtroppo in flessione settori tessile-abbigliamento e calzature (-7,7 e - 12,20 rispettivamente il calo percentuale) con un valore complessivo che costituisce meno del 12% sul totale esportato.

ESPORTAZIONI VERONA-MONDO PER MACROSETTORE				
Settore	I sem. 2015	I sem. 2016	Var. %	peso% 2016
Macchinari	984.123.480	988.546.286	0,40	19,6
Alimentari	597.672.733	649.511.676	8,70	12,8
Bevande	424.866.140	432.769.010	1,90	8,6
Tessile-Abbigliamento	447.855.950	413.380.438	-7,70	8,2
Marmo	205.882.800	215.791.894	4,80	4,3
Calzature	206.224.306	180.994.972	-12,20	3,6
Ortofrutta	263.813.020	299.816.637	13,60	5,9
Termomeccanica	46.493.365	57.084.351	22,80	1,1
Mobili	46.504.607	47.635.160	2,40	0,9
Altri prodotti	1.753.186.321	1.769.430.300	0,90	35
<b>Totale</b>	<b>4.976.622.722</b>	<b>5.054.960.724</b>	<b>1,6</b>	<b>100</b>

L'analisi per Paese di destinazione delle produzioni veronesi conferma che i mercati esteri di principale destinazione sono gli altri paesi dell'Unione europea, con Germania e Francia stabilmente ai primi posti. Dietro di loro si colloca il Regno Unito che si conferma al terzo posto rispetto alla rilevazione di fine 2015, ma sale di una posizione rispetto al 1<sup>o</sup> semestre 2015.

Migliora ancora l'export verso la Cina, che sfiora la *top ten*, fermandosi all'undicesimo posto, ma registrando comunque una crescita del 5,7% che merita quindi di essere segnalata. Di seguito il dettaglio per i primi 10 Paesi di riferimento:

**Verona. Primi 10 paesi per export** (valori in euro)

Pos.	PAESI	1° sem . 2015	1° sem . 2016 *	Var. %	peso% 2016
1	Germania	846.670.799	879.386.325	3,9	17,4
2	Francia	421.744.583	453.182.924	7,5	9,0
3	Regno Unito	288.936.440	320.020.177	10,8	6,3
4	Stati Uniti	292.529.472	292.428.497	-0,0	5,8
5	Spagna	229.547.650	244.366.744	6,5	4,8
6	Svizzera	180.765.029	197.611.232	9,3	3,9
7	Austria	175.170.287	174.059.958	-0,6	3,4
8	Polonia	125.821.918	133.320.423	6,0	2,6
9	Belgio	103.851.003	120.905.617	16,4	2,4
10	Paesi Bassi	121.833.830	117.356.372	-3,7	2,3
	Altri paesi	2.189.751.711	2.122.322.455	-3,1	42,0
	<b>MONDO</b>	<b>4.976.622.722</b>	<b>5.054.960.724</b>	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>

## Relazione Previsionale e Programmatica 2017

A completamento dell'analisi degli scambi commerciali con l'estero del primo semestre 2016, si riporta lo schema di dettaglio dei valori in riferimento alle singole province venete e il confronto con il dato nazionale, sia per le importazioni che per le esportazioni:

<b>MOVIMENTI IMPORT-EXPORT NELLE PROVINCE VENETE</b>						
<b>1° semestre 2015 - 2016 (valori in euro)</b>						
Province	IMPORT			EXPORT		
	1° sem. 2015	1° sem. 2016	var %	1° sem. 2015	1° sem. 2016	var %
<b>Verona</b>	6.327.957.809	6.771.266.239	7,0	4.976.622.722	5.054.960.724	1,6
<b>Vicenza</b>	4.710.977.367	4.476.442.998	-5,0	8.661.302.143	8.275.294.216	-4,5
<b>Belluno</b>	433.338.586	446.700.051	3,1	2.000.557.848	2.067.457.547	3,3
<b>Treviso</b>	3.307.731.207	3.407.646.735	3,0	5.856.151.242	5.929.888.395	1,3
<b>Venezia</b>	2.392.302.803	2.434.096.227	1,7	2.199.460.249	2.224.084.379	1,1
<b>Padova</b>	3.113.109.540	2.958.385.333	-5,0	4.307.015.024	4.550.288.887	5,6
<b>Rovigo</b>	1.404.012.905	717.919.931	-48,9	716.437.175	703.651.348	-1,8
<b>VENETO</b>	<b>21.689.430.217</b>	<b>21.212.457.514</b>	<b>-2,2</b>	<b>28.717.546.403</b>	<b>28.805.625.496</b>	<b>0,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>188.996.675.923</b>	<b>183.428.958.418</b>	<b>-2,9</b>	<b>206.835.027.179</b>	<b>206.759.691.339</b>	<b>-0,0</b>
<b>Peso% Verona/Veneto</b>	<b>29,2</b>	<b>31,9</b>		<b>17,3</b>	<b>17,5</b>	

## Le prospettive di evoluzione

---

Relativamente alle previsioni per il prossimo 2017, sono attese dinamiche di crescita debole a livello globale con incrementi ancora modesti per il PIL mondiale<sup>10</sup>, che potrebbe registrare un +3,4% secondo il FMI, un +3,2% secondo l'OCSE. Tra le economie emergenti o in via di sviluppo peseranno ancora la rallentata espansione della Cina, che potrebbe ridurre la propria crescita al 6,2% rispetto al 6,6% atteso per il corrente 2016, oltre che le difficoltà di Brasile e Russia, Paesi nei quali, seppure con leggere attenuazioni, permangono gli effetti della fase recessiva; dovrebbe invece confermarsi costante l'economia indiana, con una crescita stimata del 7,4%.

A ciò si affiancano, in particolare per le economie dei Paesi avanzati, gli impatti legati alla **Brexit**: nonostante le misure adottate dalla Banca d'Inghilterra, che hanno contribuito nell'immediato a stabilizzare i mercati, i rischi restano comunque elevati e le previsioni sono orientate al ribasso. Per il prossimo anno, infatti, la crescita del Regno Unito è stimata nell'1% dall'OCSE, mentre il FMI stima un più ottimistico 1,3%, valore comunque ben lontano dalle stime di crescita del 2,2% formulate ante risultato referendario.

Secondo il FMI, i negoziati fra il Regno Unito e l'Unione europea potrebbero delineare tre diversi scenari alternativi per il 2017: a fianco dello scenario "base" delle previsioni già formulate, ossia un +3,4% la crescita mondiale e +1,8% per i paesi avanzati, si ipotizzano uno scenario "sfavorevole" (3,1% mondiale e 1,5% economie avanzate) ed uno "negativo" con una crescita mondiale che potrebbe scendere al 2,8% e all'1% quella delle sole economie avanzate.

---

<sup>10</sup> FMI, WEO update ottobre 2016, OCSE Economic outlook, settembre 2016

Per quanto riguarda le prospettive dell'economia italiana, la nota di aggiornamento al DEF elaborata dal Governo a fine settembre, che ha rivisto le attese di crescita per l'anno in corso abbassandole allo 0,8%, ha anche ritenuto quantificabili in una forchetta fra 0,5 e 1,0 punti percentuali di PIL le conseguenze della Brexit sull'economia italiana. Di conseguenza, la previsione programmatica di crescita del PIL italiano per il prossimo 2017 è determinata nell'1,0%, mentre per il successivo 2018 si prevede l'1,3%.

Tali previsioni, in particolare quella per l'immediato 2017, sono state però definite "obiettivo ambizioso" da parte della Banca d'Italia. L'organismo infatti ritiene che il conseguimento di tale risultato sia possibile solo con una serie di misure da inserire nella prossima Legge di Stabilità, primo fra tutte un maggior sostegno alla crescita attraverso politiche favorevoli alla ripresa degli investimenti, sia pubblici che privati. Al contempo, però, è stata evidenziata la necessità di proseguire con determinazione sulla strada della *spending review*, al fine di individuare gli sprechi da eliminare e a contenere i costi di funzionamento della pubblica amministrazione, a favore quindi di una adeguata copertura finanziaria dei maggiori investimenti auspicati.

## Il quadro normativo e il ruolo del sistema camerale

Gli obiettivi di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica su cui si sono incentrati parecchi recenti interventi legislativi, sono risultati di forte impatto sulle capacità finanziarie e gestionali di tante amministrazioni pubbliche, richiedendo il riversamento al bilancio dello Stato delle economie gestionali realizzate.

Al contempo, le norme limitative in materia di costituzione e mantenimento di partecipazioni societarie hanno non solo influito negativamente sulla consistenza dei patrimoni pubblici, ma hanno anche assottigliato le possibilità di azione o intervento diretto nelle politiche di governo locale. Di frequente, infatti, la scelta dell'Ente pubblico di acquisire partecipazioni societarie in ambito locale risultava finalizzata al sostegno del territorio di riferimento, particolarmente nel caso delle Camere di commercio, che avevano così modo di risultare più incisive nel compito istituzionale di promozione e sviluppo delle economie locali. In merito, risulterà molto più complesso per l'Ente proseguire con queste azioni, in particolare dopo la recente e definitiva approvazione del D.Lgs. 175/2016, Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica che, introducendo ulteriori norme limitative, è destinato, secondo le intenzioni del Governo, a realizzare un taglio di almeno 5mila partecipazioni locali.

Ma oltre a queste norme, applicabili alla generalità delle Pubbliche Amministrazioni, il sistema camerale è stato interessato anche da ulteriori e specifiche norme che hanno determinato effetti recessivi sull'operatività:

- dapprima il D.L. 90/2014, convertito in legge 11 agosto 2014 n. 114, che ha disposto il dimezzamento nell'arco di un triennio delle entrate da diritto annuale, ossia la principale fonte di finanziamento camerale;

- successivamente, per disposizioni contenute nella Legge di stabilità 2015, l'obbligo per le CCIAA di rientro nel sistema di Tesoreria Unica, che ha comportato il riversamento della liquidità finanziaria alla tesoreria statale, non potendo quindi investire autonomamente le proprie disponibilità finanziarie per ottenere una migliore redditività.

Inoltre, in tempi ancora più recenti, il **progetto di riforma** approvato dal Parlamento con Legge n. 124 in data 7 agosto 2015 “*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, che ha stabilito, relativamente alle Camere di commercio, principi generali di riforma organizzativa, di funzioni e di competenze affidate.

Il decreto attuativo di questa disposizione, alla cui stesura il Governo era tenuto entro il mese di agosto scorso, è attualmente al vaglio del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari e l'approvazione definitiva è prevista entro la fine del prossimo novembre.

Il testo approvato dal Consiglio dei Ministri, oltre a confermare il dimezzamento del diritto annuale e le disposizioni della legge-delega n. 124/2015, regola e introduce norme che, tra l'altro, si riferiscono a:

- ✓ ridefinizione delle circoscrizioni territoriali di competenza di ciascuna Camera, non più legate alla dimensione delle singole province e comunque finalizzata a diminuire entro il limite di 60 il numero delle Camere di commercio italiane, con il necessario conseguente accorpamento degli Enti ora esistenti, in funzione anche di una richiesta consistenza minima di 75mila imprese iscritte;
- ✓ eventuale riduzione anche delle Unioni regionali, che potranno esistere solo in presenza di almeno 3 Camere e, peraltro, con l'unanime adesione di tutte quelle presenti nella regione;
- ✓ delimitazione delle competenze e funzioni, tra cui si evidenzia:

- specifica esclusione dai compiti delle CCIAA di attività di promozione direttamente svolte all'estero;
  - possibilità di svolgere in regime di libero mercato funzioni di assistenza e supporto alle imprese;
  - rafforzamento dei compiti in materia di orientamento al lavoro e alle professioni;
  - valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo e promozione del turismo;
  - attività in ambito della digitalizzazione, qualificazione aziendale e dei prodotti, supporto al placement e all'orientamento, risoluzione alternativa delle controversie, il tutto esclusivamente in cofinanziamento;
- ✓ la realizzazione, da parte di Unioncamere nazionale entro la prima metà del 2017, di un piano di riorganizzazione del sistema, relativamente alle sedi e spazi utilizzati, oltre che del personale dipendente;
  - ✓ presenza di un unico Conservatore per tutte le Camere di commercio di una circoscrizione territoriale di competenza del medesimo Tribunale delle Imprese, quindi indicativamente su base regionale;
  - ✓ eliminazione della facoltà di aumentare la misura del diritto annuale entro il limite del 20% degli importi stabiliti;
  - ✓ definizione, secondo costi standard di gestione definiti dal Ministero dello Sviluppo Economico, degli importi dei diritti e delle tariffe spettanti alle Camere per i servizi prestati;
  - ✓ introduzione della gratuità delle cariche per i componenti degli organi camerali e riduzione del numero dei componenti secondo le fasce dimensionali degli Enti; (per la Camera di Verona passeranno da 33 a 25 i Consiglieri e da 8 a 7 i componenti di Giunta);

- ✓ istituzione di un *Comitato indipendente di valutazione delle performance del sistema camerale* che, sulla base di criteri definiti dal MiSE, valuterà e misurerà annualmente le condizioni di equilibrio economico-finanziario delle singole Camere, oltre l'efficacia delle azioni del sistema camerale e dei programmi e attività nel complesso svolte.

Attualmente, sulla scorta del progetto di **autoriforma** avviato dal sistema camerale già prima dell'emanazione della legge-delega, numerose Camere di commercio hanno completato, o sono prossime a farlo, progetti di fusioni e accorpamenti: sono 35 gli enti camerali provinciali finora coinvolti nel processo e, al termine dell'iter procedurale, risulteranno 15 nuovi Enti accorpati.

Pur realizzando quindi una notevole riduzione numerica a 85 enti, si è ancora lontani dal tetto massimo di 60 Camere fissato dalle norme della riforma: la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali dovrà quindi realizzarsi con ulteriori accorpamenti provinciali.

Per quello che riguarda la Camera di commercio di Verona, non è nell'immediato previsto un obbligo di accorpamento con altri Enti, potendo contare su un totale di imprese ed unità produttive locali iscritte al Registro delle Imprese che risulta ben superiore al minimo richiesto di 75mila; certo è che solo dopo il completamento della ridefinizione delle circoscrizioni territoriali si potrà escludere la possibilità che all'Ente camerale veronese debbano fare riferimento, con conseguente accorpamento, altri territori ed enti limitrofi.

Il compito di rivedere la "geografia camerale" sarà affidato ad Unioncamere che, prevedibilmente entro la prima metà del prossimo 2017, dovrà presentare una proposta di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema camerale al Ministero dello Sviluppo Economico, il quale, sentita la

Conferenza Stato-regioni, provvederà ad emanare, con proprio Decreto, il definitivo piano di riorganizzazione.

E' perciò estremamente importante che alla base del processo di aggregazione vi siano principi e scopi di efficienza e miglioramento qualitativo degli Enti camerali, e non il solo obiettivo di ridurre numericamente le Camere di commercio ora presenti.

Il sistema camerale, pur condividendo l'esigenza del Governo di migliorare la Pubblica Amministrazione, rendendola sempre più efficiente e meno costosa, rivendica la specificità delle Camere di commercio come uno dei settori pubblici meglio strutturati per essere di supporto alle esigenze di sviluppo dell'economia. Grazie alla radicata presenza nei territori, le Camere possiedono una unica e profonda conoscenza delle particolari dinamiche socio-economiche del territorio, che le differenzia notevolmente rispetto ad altre istituzioni, pubbliche o private che siano.

Anche per questo la Camera di commercio di Verona, con altre Camere e realtà associative del sistema, hanno presentato in audizione alla Commissione parlamentare del Senato che sta vagliando il provvedimento governativo, una serie di elementi di analisi e riflessione, completati da proposte operative finalizzate a mantenere in capo agli enti camerali adeguate e autonome capacità gestionali e finanziarie, nella convinzione che esse siano indispensabili per esercitare al meglio le funzioni a favore del territorio e di supporto del sistema economico, assicurando nel contempo gli standard di efficienza e qualità nei servizi e nelle attività amministrative verso l'utenza.

Più precisamente, la proposta della Camera di Verona ha voluto evidenziare, con esempi concreti, le ricadute negative e controproducenti che deriveranno alle economie locali dalla drastica riduzione delle risorse camerali, chiedendo pertanto che, nel testo definitivo del provvedimento, sia mantenuta la facoltà per le Camere di commercio di aumentare la misura di applicazione

del diritto annuale del 20%. In considerazione che l'esercizio di tale facoltà è, per consuetudine, condiviso con le rappresentanze economiche locali, si consentirebbe ai territori di scegliere come sostenere direttamente la propria economia, peraltro senza comportare oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico.

Proprio in tema di bilancio pubblico, inoltre, si è anche voluto sottolineare come sia penalizzante per le Camere di commercio dover annualmente riversare al bilancio dello Stato le somme derivanti dalle economie e riduzioni obbligatoriamente poste a carico dei propri bilanci, secondo le diverse norme *“taglia spese”* emanate nel corso degli anni.

L'abolizione di tale obbligo, che consentirebbe una piena destinazione delle risorse camerali alla realizzazione dei propri compiti istituzionali, è un intervento correttivo alle norme legislative fortemente auspicato da tutto il sistema camerale.

Si è ritenuto, infine, di proporre che la riduzione al 50% del diritto annuale cessi i suoi effetti con il 2017 e, a partire dall'anno successivo, sia lasciata la possibilità, a fronte di reali esigenze definite e concordate tra sistema camerale e Ministero, di rideterminare la misura di applicazione del diritto, superando il limite imposto dal taglio lineare.

Con un contesto normativo in pieno divenire, e a fronte dell'inevitabile taglio delle risorse ora presente, si rende necessario procedere alla programmazione delle attività per il 2017 contando esclusivamente su risorse certe, rimandando all'aggiornamento di metà esercizio l'eventuale ridefinizione di programmi e interventi, qualora si rendano disponibili ulteriori risorse che ne consentano la realizzazione.

## **LE STRATEGIE E LE LINEE DI AZIONE**

## La mission dell'Ente

---

Nonostante sia da ritenere certa la ridefinizione nei compiti e funzioni specificamente affidate alle Camere di commercio, dopo la definitiva approvazione delle norme attuative della riforma, sembra altrettanto certo che non sarà modificata la finalità di azione degli enti camerali, rimanendo quindi invariato quanto disposto dall'art. 1 della L. 580/1993, come modificato dal D. Lgs. 23/2010, ossia che *“...le Camere di commercio...svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'art.118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese...”*.

La Camera di commercio di Verona ha voluto interpretare questa *mission* normativa cercando di essere un attivo protagonista nell'ambito delle politiche di governo e sviluppo dell'economia locale, agendo da interfaccia tra pubblico e privato e rivestendo quindi un ruolo rafforzato dalla natura di ente pubblico e agevolato nella realizzazione grazie al riconosciuto grado di autonomia statutaria, organizzativa e finanziaria.

La volontà di agire a favore e nell'interesse del territorio e dell'economia di Verona, spingono dunque la Camera a ricercare e favorire costantemente tutti i possibili ed utili rapporti di collaborazione a vari livelli, sia in ambito pubblico che privato: con altre istituzioni locali e/o nazionali, con le rappresentanze economiche imprenditoriali, dei lavoratori e dei consumatori. I principi di sussidiarietà e complementarietà espressi dallo Statuto camerale diventano così caratteristica peculiare dell'azione camerale veronese, indirizzata alla crescita e allo sviluppo economico e sociale del territorio, favoriti dalla condivisione di programmi, risorse, conoscenze e competenze.

## Il programma strategico

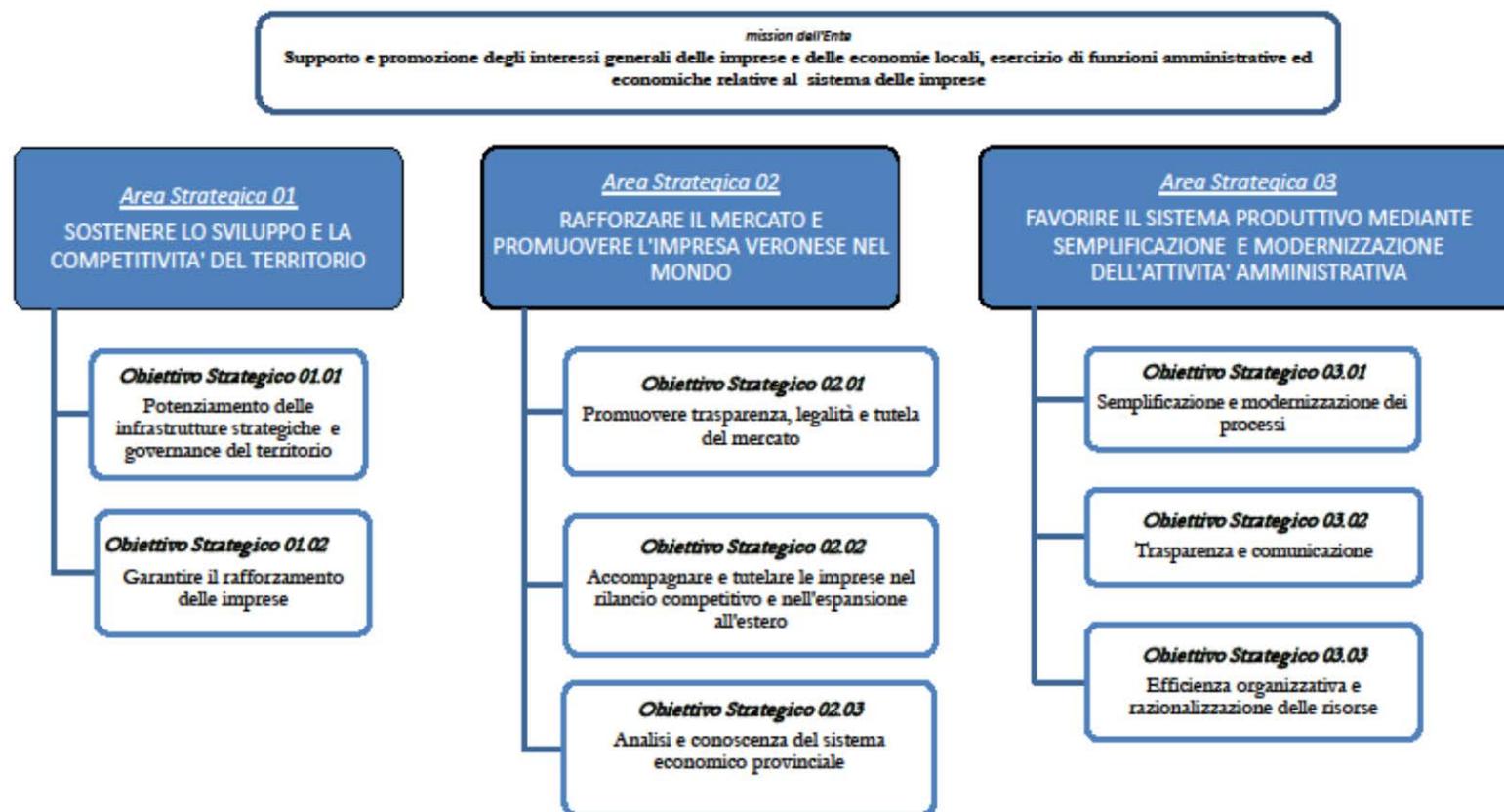
---

Come già in premessa evidenziato, l'attuale clima di incertezza sull'operatività futura delle Camere di commercio rende piuttosto problematico formulare con precisione e dettaglio programmi di intervento per il prossimo esercizio. Pur nella consapevolezza quindi che potranno essere necessarie rimodulazioni o ridefinizioni di programmi e iniziative, possibilmente anche in sede di successiva predisposizione del bilancio di previsione, che dovrà essere accompagnato dal PIRA, ossia il Prospetto degli indicatori e risultati attesi, la programmazione per il prossimo anno non può che basarsi sulle linee di indirizzo espresse dal Consiglio camerale nel Programma Pluriennale 2015-2019, approvato con deliberazione n. 14 del 18 dicembre 2014.

Sotto l'aspetto metodologico, si ritiene quindi di confermare anche l'impostazione generale che "colloca" gli impegni di mandato dell'Amministrazione sulle Aree Strategiche, all'interno della quale si declinano, con specifici Obiettivi Strategici, i principali programmi di intervento che l'Ente intende realizzare in esecuzione delle proprie strategie.

Allo scopo di rendere di più immediata e facile comprensione i contenuti del Programma Pluriennale, si utilizza una forma di rappresentazione grafica "a cascata", creando una *mappa strategica* che mette in risalto i legami e processi che collegano la *mission* istituzionale, le aree strategiche di intervento e gli obiettivi, evidenziando come i diversi livelli di pianificazione contribuiscano, all'interno di un disegno strategico coerente, al perseguimento delle finalità dell'Ente.

Tale mappa strategica sarà successivamente ripresa dal Piano della Performance, documento nel quale essa verrà ulteriormente dettagliata in livelli relativi ai programmi e obiettivi operativi annuali -il cosiddetto *albero della performance*- a conferma del legame e coerenza di contenuti tra i diversi documenti di programmazione.



**AREA STRATEGICA 1: SOSTENERE LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO**

Gli obiettivi strategici che rappresentano le modalità di intervento dell'Ente in questa area strategica, suddivise in due tipologie che condividono lo stesso fine anche se da posizioni diverse, sono:

- 1.1 Potenziamento delle infrastrutture strategiche e governance del territorio;
- 1.2 Garantire il rafforzamento delle imprese.

Come ormai risaputo, la particolare collocazione del territorio veronese, posto allo snodo delle principali vie di comunicazione europee lungo le direttrici nord/sud ed est/ovest, ha costituito da sempre uno dei principali volani di sviluppo dell'economia veronese. Tali condizioni hanno favorito le possibilità di scambi commerciali nazionali ed internazionali e creato nel tempo una mentalità imprenditoriale non rinchiusa entro il ristretto ambito del proprio quotidiano, ma rivolta verso nuovi mercati ed opportunità.

Una tale situazione però sicuramente da sola non può alimentare in modo continuo ed efficace la crescita economica se non viene supportata da un insieme di infrastrutture capaci di supportare ed agevolare gli scambi, fungendo altresì da attrazione e discrimine positivo nei confronti degli operatori esterni.

In una economia come la nostra caratterizzata da importantissime, diffuse e variegate realtà economiche, nel campo manifatturiero, agroalimentare, dei servizi e non da ultimo turistico, la presenza di tali infrastrutture si è rivelata negli anni fondamentale; l'impegno da sempre profuso dalla Camera di Commercio al fine di mantenerne l'efficienza ed

incrementarne l'efficacia è stato motivato proprio dalla consapevolezza di tali condizioni.

La presenza del Quadrante Europa, della Fiera, dell'Aeroporto, della Veronamercato, delle autostrade A4 e A22, della Fondazione Arena costituiscono la concretizzazione di tale consapevolezza supportata negli anni da relevantissime risorse finanziarie investite dal nostro Ente.

Ma bisogna essere coscienti che le risorse finanziarie, per quanto fondamentali, da sole non possono garantire l'eccellenza dei risultati se non sono accompagnate da una attenta azione di governance imprenditoriale indirizzata verso un obiettivo di crescita e scevra da altri fini, che poco hanno da spartire con questo obiettivo primario.

In un periodo però di risorse molto scarse, quale condizione essenziale per l'efficacia di tale azione, si rende necessario concentrare l'attenzione sulle realtà che si ritengono veramente essenziali e che necessitano di un intervento immediato, tralasciando gioco forza le partecipazioni che, almeno in questi momenti, vengono ritenute meno prioritarie.

Un'azione di selezione e interventi mirati è già stata avviata, portando alla dismissione di una serie di partecipazioni camerali ritenute non più strategiche, anche, ma non solo, in relazione all'entità rispetto alla compagine sociale. Ha comportato inoltre l'assunzione diretta, da parte di amministratori camerali, di responsabilità amministrative nelle maggiori realtà economiche, nell'ambito della creazione di una cabina di regia coesa e indirizzata verso condivisi ed efficaci obiettivi di sviluppo.

Tale azione resta sempre negli obiettivi anche per il 2017, anno però nel quale sarà necessario confrontarsi con le nuove norme introdotte recentemente

con il D.Lgs. 175 del 19 agosto 2016, in vigore dal 23 settembre, tese ad una drastica riduzione del numero delle partecipazioni pubbliche in società.

Si tratterà quindi di procedere, ancora una volta, ad un'attenta analisi delle partecipazioni che dovranno essere valutate secondo parametri molto più restrittivi rispetto al passato, e in qualche caso assolutamente ed ottusamente oggettivi, tali che, si teme, renderanno necessario procedere con ulteriori dismissioni, anche di società ritenute fino ad oggi strategiche.

Ci troviamo di fronte ad una manovra, motivata come sempre dalla necessità di intervenire energicamente e tempestivamente nei confronti del disavanzo pubblico, che appare non solo spingere in modo risoluto verso le dismissioni, ma vincola e rende molto più complesse sia le operazioni sul capitale delle società partecipate che la creazione di nuove realtà. Viene introdotta una logica che rende oggettivamente difficile, complessa e con una dilatazione dei tempi la gestione delle società non in linea con le necessità del mercato e degli eventi, spingendo nei fatti verso un disimpegno da parte della componente pubblica a vantaggio del privato, talvolta prescindendo, purtroppo, da ogni valutazione di strategicità.

Si confida che l'interpretazione in fase applicativa della norma possa almeno in parte limitare la situazione evidenziata, chiarendo tra l'altro aspetti che al momento appaiono di difficile interpretazione.

Come detto, nonostante i vincoli di carattere normativo, l'attenzione dell'amministrazione camerale resterà concentrata verso le realtà che vengono considerate prioritarie in questi periodi, quali Veronamercato e Veronafiere, anche in relazione alla trasformazione da Ente a Società di quest'ultima, e nel contempo si provvederà alla dismissione di altre, tra le quali A4 Holding, anche allo scopo di conseguire provviste finanziarie adeguate per gli investimenti.

Nell'ambito delle attività di sostegno specifico e diretto al sistema imprenditoriale, un ruolo di decisa rilevanza spetta al settore del finanziamento con contributi economici erogati su specifici progetti.

La Camera di commercio di Verona ha realizzato, nel corso degli ultimi anni, un'attività di sostegno finanziario che è risultata particolarmente significativa sia sotto l'aspetto quantitativo (oltre 37milioni di euro dal 2010 al 2016), sia per la diversificazione degli interventi e investimenti sostenuti, che vanno dagli incentivi per la innovazione tecnologica, agli investimenti in banda larga e connettività di rete, al sostegno delle attività di internazionalizzazione, agli incentivi per il sostegno all'occupazione, allo sviluppo dell'imprenditorialità femminile, al sostegno dell'accesso al credito, tramite il finanziamento dei Consorzi e delle Cooperative di Garanzia Fidi, senza dimenticare il bando specifico per le imprese danneggiate dall'alluvione di fine 2010.

La riduzione delle entrate correnti della Camera di commercio, tuttavia, aveva già fortemente inciso sulle possibilità di mantenere alto il valore degli stanziamenti finalizzati al sostegno finanziario delle imprese e, negli ultimi due anni, si è potuto finanziare solo il bando di contributo per l'innovazione tecnologica e due bandi per i consorzi e cooperative di Garanzia Fidi per incremento del fondo rischi.

Lo schema di decreto di riforma del sistema camerale induce prudenzialmente a non prevedere al momento, in attesa di chiarimenti interpretativi, alcuna forma di finanziamento da realizzarsi con il sistema dei bandi di contributo in supporto alle imprese veronesi. Nel corso del 2017, pertanto, gli uffici camerali saranno impegnati nella gestione dei procedimenti di liquidazione dei contributi camerali concessi sulla base dei Regolamenti

precedentemente emanati, nonché nella gestione delle verifiche, a campione, sia documentali che presso le imprese finanziate, ai sensi di quanto stabilito nel DPR 445/2000.

L'attività di informazione e diffusione della conoscenza degli incentivi messi a disposizione anche da enti e istituzioni regionali, nazionali ed europei, servirà comunque a dare impulso e rafforzare la ricerca di finanziamenti propria delle imprese.

**AREA STRATEGICA 2: RAFFORZARE IL MERCATO E PROMUOVERE L'IMPRESA  
VERONESE NEL MONDO**

Gli obiettivi strategici individuati nell'ambito del rafforzamento del mercato e del sostegno delle produzioni delle imprese veronesi sono:

- 2.1 Promuovere trasparenza, legalità e tutela del mercato;
- 2.2 Accompagnare e tutelare le imprese nel rilancio competitivo e nell'espansione all'estero;
- 2.3 Analisi e conoscenza del sistema economico provinciale.

Alla Camera di commercio spetta il compito di vigilare sul mercato e di favorirne la regolazione, promuovendo la trasparenza e la correttezza delle pratiche commerciali e dei comportamenti tra operatori, anche favorendo la composizione delle eventuali controversie, oltre che garantendo regole certe a garanzia dei consumatori.

Di rilevante importanza sono state, negli anni passati, le operazioni di vigilanza sulla sicurezza e conformità dei prodotti immessi sul mercato, le azioni di lotta alla contraffazione ed anche i controlli sull'etichettatura -alle quali la Camera di commercio ha destinato sia risorse proprie, oltre a quelle derivanti dalla stipulazione di convenzioni annuali con Unioncamere- e che hanno visto particolarmente attivi gli uffici camerali veronesi anche nel corso del 2016, anche con la comunicazione all'utenza, tramite il sito internet, dei risultati delle attività di verifica. A partire dal prossimo anno, tuttavia, l'impegno camerale dovrà essere ridimensionato, sia per la riduzione delle risorse destinabili -sia umane che economiche- sia in conseguenza delle nuove modalità di gestione dell'attività dettate dal Ministero dello Sviluppo Economico, che potrebbero tradursi sia in un minore numero di ispezioni (anche perché non è certo che potranno essere svolte campagne regionali o locali aggiuntive a quella

nazionale) sia in un minore impatto sul territorio, riducendosi la quantità di analisi di prodotti che potranno essere svolte dalle Camere.

Per il settore della mediazione e dell'arbitrato, il 2017 sarà un anno di transizione, anche a causa dell'ancora poca chiarezza delle disposizioni dettate in materia di risoluzione delle controversie dalla bozza di decreto legislativo di attuazione della riforma camerale. In attesa di comprendere la portata della riforma, ci si concentrerà sulla comunicazione dei risultati del servizio e sulla diffusione di informazioni attraverso il sito ed i social media. Con riferimento alla promozione della legalità ed alla tutela del mercato, verranno potenziate le attività sanzionatorie svolte dalla Camera di Commercio, per far fronte all'incremento dei carichi di lavoro sia in materia di violazioni connesse alla tenuta del Registro delle Imprese sia in materia di etichettatura e sicurezza prodotti e contrasto all'esercizio abusivo di alcune attività, in particolare quella di autoriparazione.

Proseguirà poi l'impegno della Camera di Verona nella sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni in materia di metrologia legale e metalli preziosi, attività alla quale da alcuni anni la Camera destina risorse dal proprio bilancio; questa attività, in caso di pubblicazione del Decreto del MiSE di modifica e integrazione della disciplina sui controlli e sulla vigilanza sugli strumenti di misura in servizio – attualmente ancora in lavorazione – potrebbe ricevere ulteriore impulso, anche in conseguenza della definitiva assegnazione a laboratori privati della competenza in materia di verifiche periodiche, che tuttavia priverebbe le Camere di Commercio degli importanti introiti finora derivati dallo svolgimento di questo servizio.

Infine, si colloca in quest'ambito anche l'attività della Borsa Merci e della rilevazione e diffusione dei prezzi di mercato. Concluso, nel corso del 2016, lo spostamento della Borsa Merci nei nuovi spazi presso Veronamercato, consentendo di realizzare risparmi di gestione, sempre nell'ottica del contenimento delle spese proseguirà anche nel 2017 la realizzazione e gestione a livello associato in ambito regionale del Prezzario delle Opere Edili.

L'attività di promozione della legalità e di tutela del mercato è stata declinata, negli ultimi anni, anche attraverso un costante impegno nella formazione di imprese e professionisti sulle tematiche della tutela della proprietà intellettuale, impegno che proseguirà anche per il 2017, così come l'attività di protezione del settore vitivinicolo, che vede da anni la Camera di Verona impegnata nella tutela, nell'Unione Europea e al di fuori, di alcune delle maggiori produzioni vitivinicole veronesi, con le azioni a tutela dei marchi collettivi camerale. A questo impegno a supporto del settore vitivinicolo si affiancherà una nuova iniziativa, dopo un iniziale avvio previsto già entro la fine del 2016, di formazione alle aziende del settore su alcune tematiche strategiche nel processo di internazionalizzazione, come la disciplina dell'etichettatura, i sistemi di contrasto alla contraffazione, la comunicazione sul web, l'insediamento sui mercati esteri.

Quanto alle finalità di promozione e rilancio competitivo dell'impresa veronese nel mondo, la Camera ha puntato con convinzione su attività di marketing territoriale finalizzate a valorizzare le potenzialità del territorio e a far conoscere i punti di forza e le eccellenze locali.

Il Programma Promozionale approvato annualmente dalla Giunta, strutturato sui macro-settori economici che più caratterizzano l'economia

locale, è la linea guida di intervento per una serie di iniziative promozionali con le quali favorire e diffondere, in Italia e all'estero, la conoscenza delle realtà produttive e delle tipicità locali. Alla luce delle recenti novità legislative, in attesa di chiarimenti interpretativi, nel Programma Promozionale per il 2017 non potranno essere previste attività di internazionalizzazione svolte direttamente all'estero (p.es. Vinexpo di Bordeaux, Fancy Food di New York, Anuga di Colonia, operazioni di promozione della Destinazione Verona nelle città collegate a Verona da volo diretto).

Le imprese veronesi potranno, comunque, fare affidamento, anche nel 2017 sull'appoggio organizzativo e sulla pluriennale esperienza della Camera di commercio, che concentrerà la propria attenzione nella realizzazione di incontri di incoming con operatori esteri e di altre iniziative promozionali già consolidate, con le quali favorire e diffondere la conoscenza delle realtà produttive e delle tipicità locali.

Nel corso del 2017, la Camera di Commercio dovrà affrontare anche una nuova sfida, grazie all'introduzione della funzione di valorizzazione del patrimonio culturale e promozione del turismo.

Su questo fronte la Camera di Commercio di Verona aveva già cominciato a lavorare, a seguito dell'emanazione della Legge Regionale n. 11/2013, facendosi parte attiva per la costituzione della DMO Lago di Garda, di cui svolge anche l'attività di coordinamento, e della DMO Verona (entrambe già riconosciute dalla Regione Veneto). Le *Destination Management Organisation* (DMO) svolgono il ruolo di una moderna forma di presidio del territorio e delle risorse che lo compongono, definendo la governance turistica della destinazione stessa e la pianificazione strategica unitaria delle attività dei diversi soggetti coinvolti.

La Camera di Commercio ha inoltre aderito al progetto Great Wine Capitals per il Turismo Enologico, il network che riunisce, attualmente, 9 importanti città collocate sia nell'emisfero boreale che in quello australe, che condividono un patrimonio economico e culturale strategico: le loro regioni vinicole rinomate a livello internazionale. Per ogni Paese può essere presente solo una "capitale del vino" e Verona non ha voluto perdere l'occasione di candidarsi quale città rappresentativa per l'Italia. Grazie alla collaborazione di Veronafiere e dell'Università di Verona, a partire dal prossimo anno, verrà effettuata la selezione delle imprese veronesi cui assegnare il premio internazionale per il turismo del vino denominato "Best of Wine Tourism".

Altro progetto, di cui la Camera di Commercio sta valutando l'adesione, è "Mirabilia: European Network of Unesco sites", nato nel 2012 su iniziativa della Camera di commercio di Matera, tuttora capofila. Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare le eccellenze comuni ai vari territori appartenenti ai settori del turismo culturale e di costituire un network di territori riconosciuti dall'Unesco per proporli ad un pubblico internazionale sempre più attento ed esigente nei confronti di un turismo culturale di grande qualità. Fulcro del progetto è la "Borsa Internazionale del turismo culturale", il momento di incontro business to business riservato agli imprenditori italiani del settore (tour operators, agenzie di viaggio, albergatori, agenzie di incoming, ecc.) operanti nei territori che possono vantare la candidatura o la titolarità di un sito materiale riconosciuto come bene patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e ai buyers (operatori incoming, decision manager, buyers luxury travel, giornalisti, opinion leaders, ecc.) provenienti dai Paesi esteri.

Oltre a questi programmi di intervento, il ruolo di ente a servizio delle imprese, che è proprio della Camera di commercio, si esplicita anche attraverso le attività di analisi e studio del sistema economico.

La conoscenza della struttura economica di un territorio e l'analisi delle sue dinamiche di mercato interno ed internazionale, sono elementi fondamentali a supporto della definizione di efficaci azioni e programmi per lo sviluppo e la crescita del sistema produttivo presente nel territorio stesso.

L'attività di informazione economica, che caratterizza e qualifica l'ente camerale scaligero come punto di riferimento e osservatore *super partes* a livello provinciale, viene confermata nello schema di decreto legislativo di riordino delle Camere di commercio. Forte del patrimonio informativo di cui dispone, la Camera di commercio mette a disposizione del sistema provinciale dati economico-statistici ed elaborazioni in grado di interpretare gli aspetti più rilevanti dell'economia locale, grazie anche alle attività divulgative e informative realizzate, Giornata dell'Economia in primis, tradizionalmente dedicata alla presentazione dell'annuale "Relazione sull'economia provinciale" e all'analisi dei dati sull'interscambio commerciale Verona-Mondo.

Merita inoltre ricordare che la base informativa propria camerale, derivante principalmente dal Registro delle Imprese, è stata ottimamente utilizzata per l'esecuzione di numerosi studi e rapporti di analisi, utili a restituire informazioni su rilevanti aspetti del sistema economico locale: imprese femminili e straniere, statistiche comunali e storie d'impresa (nel 2016 si è approfondito il tema delle imprenditrici protagoniste dell'economia veronese, in collaborazione con l'Università di Verona).

Nel 2017 proseguirà l'attività di informazione economica a supporto delle imprese e del sistema economico in generale, anche in relazione alle nuove attività che saranno affidate alle Camere di commercio, in particolare in tema di turismo, cultura e lavoro.

**AREA STRATEGICA 3: FAVORIRE IL SISTEMA PRODUTTIVO MEDIANTE  
SEMPLIFICAZIONE E MODERNIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA**

Gli obiettivi strategici collocati all'interno dell'Area riguardano principalmente l'azione dell'Ente in ambito interno, con riferimento a:

- 3.1 Semplificazione e modernizzazione dei processi
- 3.2 Trasparenza e comunicazione
- 3.3 Efficienza organizzativa e razionalizzazione delle risorse.

Nell'attuale fase di modifica legislativa finalizzata a ridefinire i compiti e funzioni affidati alle Camere di commercio, sembra aver ottenuto comunque riconoscimento la costante attenzione e l'impegno finora dedicati dal mondo camerale agli aspetti di semplificazione e modernizzazione. Le risorse dedicate e gli sforzi organizzativi via via sostenuti, fondati sulla convinzione che le imprese avessero bisogno di una buona burocrazia, efficiente, semplice, efficace e veloce, si sono concretizzati in un alto tasso di informatizzazione, con un'ampia offerta di servizi erogati all'utenza "in tempo reale".

I servizi informativi, particolarmente quelli legati al Registro delle Imprese, sono oggi resi fruibili all'utenza, oltre che presso gli sportelli di ogni singolo ente camerale, anche in un sito dedicato ([www.registroimprese.it](http://www.registroimprese.it)), nel quale ogni impresa o cittadino può, con immediatezza, accedere alla banca dati nazionale sulla "vita" delle imprese. Non a caso, infatti, nella pur impattante riforma del sistema camerale ora in approvazione, vengono valorizzati i compiti relativi alla formazione e gestione del fascicolo informatico d'impresa, con specifiche funzioni di "punto unico di accesso telematico in relazione a vicende amministrative".

Nell'ambito della semplificazione a favore delle imprese, si è peraltro da poco aggiunto un nuovo tassello del processo, attraverso l'emaneazione del

Decreto Ministeriale 17.2.2016, operativo dal 20 luglio scorso. Si tratta di una nuova opportunità che rientra nell'ambito delle policy che il Ministero dello sviluppo economico sta realizzando in collaborazione con le Camere di commercio, al fine di promuovere la costituzione di start up innovative mediante una procedura semplificata. Il servizio, in corso di messa a punto da parte del sistema camerale, consentirà di stipulare attraverso specifici canali telematici guidati, e l'utilizzo della sola firma digitale, l'atto costitutivo di startup in forma di S.R.L senza alcuna spesa notarile. Il documento informatico firmato digitalmente verrà quindi trasmesso telematicamente al Registro delle imprese territorialmente competente per la relativa iscrizione.

La positiva esperienza maturata dal sistema camerale in materia di procedure informatizzate si è anche rivelata strategica per assumere un ruolo primario nell'avvio degli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP).

Proseguiranno anche nel 2017 le molteplici attività in supporto ai Comuni, agli Enti Pubblici e agli utenti per la diffusione dell'utilizzo dello Sportello Unico Attività Produttive: in particolare verranno organizzati incontri formativi sia in sede che sul territorio, verrà fornita l'assistenza specialistica agli addetti comunali e continuerà la partecipazione ai tavoli di coordinamento regionale.

Inoltre, grazie alla efficiente piattaforma telematica, le Camere di commercio possono contribuire a realizzare i progetti di digitalizzazione nei rapporti con la pubblica amministrazione in generale.

Nell'ambito del Sistema Pubblico di Identità Digitale, noto come SPID, gli enti camerali hanno messo a punto un servizio di rilascio gratuito delle credenziali SPID che consentono ai cittadini e alle imprese di accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Si prevede che nel corso del 2017 saranno molti i soggetti, tra cittadini e imprese, che chiederanno il supporto

della Camera di Commercio per il rilascio dello SPID, a cominciare dai diciottenni che per potere accedere al *bonus cultura* da 500 euro previsto dal Governo anche per il prossimo anno, devono essere in possesso, appunto, di un certificato di identità digitale.

Senza dimenticare che è riconosciuta, anche nello schema di decreto legislativo di riforma, la strategica importanza del ruolo camerale come punto di collegamento tra scuola e mondo del lavoro.

Viene infatti espressamente prevista la competenza degli enti camerali in materia di alternanza scuola-lavoro presso imprese, enti pubblici, professionisti e le altre realtà del mondo del lavoro presenti su ciascun territorio di riferimento. A tal fine è stato istituito, presso le Camere di Commercio, il Registro nazionale, nel quale possono iscriversi gratuitamente tutti i soggetti disponibili ad accogliere studenti in percorsi di alternanza scuola-lavoro; tale Registro è consultabile dagli Istituti scolastici che in tal modo avranno visibilità dei soggetti disponibili ad ospitare gli studenti avviati ad esperienze di alternanza.

La Camera di Commercio di Verona intende consolidare ed evolvere tutte le iniziative già intraprese nel corso del 2016, al fine di promuovere il tema dell'alternanza presso il mondo del lavoro, in particolare imprese, professionisti ed enti pubblici. A monte di tali iniziative si colloca il protocollo di intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale, stipulato a fine 2015, che prevede - altresì - la stipula di ulteriori e separati accordi operativi con altri soggetti, istituzionali e/o associazioni di categoria, che possono rappresentare interlocutori utili per una migliore e più efficace finalizzazione delle attività in materia di alternanza.

Recentemente è stata stipulata una convenzione con l'Ordine degli Avvocati di Verona, sulla base della quale verranno intraprese iniziative volte a sensibilizzare gli studi legali sul tema dell'alternanza, e a mettere in campo

quanto possibile per la migliore riuscita dell'esperienze che verranno avviate.

Nel corso del 2017 ci si propone di replicare lo stesso schema anche con altri ordini professionali, a partire da quello dei commercialisti.

Tra i temi che, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, saranno oggetto di approfondimento nel corso del prossimo anno, c'è anche quello della formazione dei tutor scolastici e degli studenti in materia di sicurezza sul lavoro: a questo scopo sono già stati avviati contatti con SPISAL, Vigili del Fuoco, SIRVESS (Sistema di Riferimento Veneto per la Sicurezza nella Scuola). Come già effettuato nel 2016, anche nel corso del prossimo anno la Camera di Commercio provvederà a trasmettere, mediante mailing massivo, schede informative alle imprese veronesi sul tema dell'alternanza.

Per semplificare e migliorare il rapporto con l'utenza, la Camera ha da sempre agito con convinzione nello sviluppo di efficienti ed efficaci processi di comunicazione.

Il sito web istituzionale, reso più funzionale dall'azione di *restyling* realizzata nel 2016, così come l'utilizzo dei più diffusi *social network*, consentono infatti di dare ampia diffusione e conoscenza delle attività organizzate e proposte dalla Camera di commercio, contribuendo altresì alla razionalizzazione delle risorse e al contenimento dei costi di gestione.

In particolare, nel corso del 2017, si renderà necessaria un'attività di implementazione e personalizzazione degli applicativi introdotti nel sito web istituzionale, per la creazione di pagine per la prenotazione di appuntamenti e/o della partecipazione ad eventi, per la realizzazione di questionari e moduli online, nonché per la gestione della nuova intranet camerale. E', altresì, prevista la realizzazione di un'*app* della Camera di commercio per raccontare l'ente, le sue attività, le iniziative e le novità alla fascia di utenza "altamente

digitalizzata” in continua crescita. Proprio il canale digitale, inoltre, sarà il preferito mezzo di diffusione dell’House Organ camerale.

L’immediatezza della comunicazione “aperta”, ha anche portato all’obbligo normativo di implementare, nel sito istituzionale, una sezione informativa, denominata *Amministrazione Trasparente* che, incrementando di fatto le opportunità di contatto tra Pubblica Amministrazione e cittadini, ha richiesto il rafforzamento del costante presidio organizzativo della trasparenza all’interno di ogni ente pubblico, peraltro già attivato con l’adozione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità.

Ancora più recentemente, con la recente approvazione del *Freedom of Information Act* (Foia), che rende possibile il generalizzato accesso ai documenti della Pubblica Amministrazione, favorendo così un più diffuso e immediato controllo sociale, la piena trasparenza è percepita come una delle migliori politiche ai fini del contrasto alla corruzione. Non a caso, infatti, a partire dal prossimo anno tutti gli Enti pubblici dovranno far confluire nel Piano di prevenzione della corruzione le tematiche di governo inerenti la trasparenza, essendo resa obbligatoria un’opzione precedentemente facoltativa, e di cui peraltro la Camera di commercio si era comunque avvalsa già negli anni passati.

Nel corso del 2017, quindi, l’Ente sarà chiamato a mantenere un costante controllo sul rispetto degli obblighi di trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, anche al fine di garantire, con responsabilizzazione delle strutture interne, il raggiungimento di adeguati livelli di trasparenza.

E’ infatti richiesto che “...la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisca un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi ed individuali”, comportando quindi un necessario raccordo tra il tema della trasparenza e gli strumenti di programmazione, ciclo di gestione della performance in primis.

Conseguentemente, la pianificazione e gestione dei processi interni sarà improntata alla logica di risultato e alla sua misurazione, anche in un'ottica di necessario perseguimento di massima efficienza, sempre più richiesto dalla riduzione delle risorse a disposizione.

Come già fatto nel corso degli ultimi anni, anche attraverso la riorganizzazione dell'operatività e della dislocazione delle sedi decentrate, si renderà necessario proseguire con opportune azioni sulla razionalizzazione e sulla ottimale allocazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie. La volontà di voler assicurare un livello di servizi ed interventi in linea con le esigenze delle imprese, nonostante la riduzione delle risorse, non solo finanziarie, renderà ancora più sfidante tale impegno.

## **LE RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE E GLI INVESTIMENTI**

Il taglio lineare subito dalle entrate da Diritto annuale dopo il 2014 vedrà, nel corso del prossimo anno, un'ulteriore progressione che ridurrà le somme alla metà di quanto spettante prima della manovra. Ma, cosa ancora più impattante, è la previsione che superato il 2017 la norma che impone la riduzione sembra destinata a rimanere tale e quale, senza possibilità che gli importi dovuti annualmente alle Camere di commercio siano di volta in volta determinati secondo il reale fabbisogno di risorse che esse hanno per espletare le funzioni assegnate. Ecco perché, anche nel corso delle audizioni alla Commissione parlamentare che sta vagliando il provvedimento attuativo della riforma, da più parti è stata avanzata la proposta di togliere questo “blocco permanente” alle casse camerali.

Inoltre, considerato anche che non è prevista nella legge delega di riforma n. 124/2015, si è fortemente auspicato che, nella versione definitiva del decreto legislativo di attuazione, non venga confermata la norma che elimina la ora esistente facoltà di incrementare le misure del diritto annuale, posto che la stessa facoltà verrebbe esercitata dalle singole Camere solo previo accordo con le rappresentanze economiche locali.

Altra voce di entrate che sarà oggetto di modifica nel prossimo futuro è la categoria dei diritti di segreteria per servizi amministrativi (generalmente seconda voce delle entrate camerali per ordine di grandezza). Le tariffe dei diritti che spettano alle Camere saranno stabilite sulla base di costi standard definiti dal MiSE, anziché continuare ad essere determinate in base al costo medio sostenuto per l'erogazione dei servizi stessi.

Gli aspetti economico-finanziari, attuali e futuri, sono quindi influenzati da non poche incertezze, se si considerano anche i probabili, anzi quasi certi,

effetti negativi creati dalla possibilità che le Camere di Commercio avranno di poter continuare ad offrire servizi di supporto e assistenza alle imprese solo se in regime di libero mercato, oltre alla conseguente difficoltà a poterne anzitempo determinare il possibile introito ricavabile.

A fronte quindi di non poche incognite sulla quantità di risorse disponibili, le disposizioni regolamentari che determinano le norme contabili sulla gestione delle Camere di commercio, indicando il pareggio di bilancio come un principio cardine della programmazione economica, lasciano ben pochi spazi per dare adeguato margine di copertura alle azioni ed interventi economici a favore del sistema delle imprese che, si ricorda, rappresentano una voce di spesa corrente nel bilancio dell'Ente.

Se, soprattutto nel recente passato, la Camera di commercio di Verona ha reputato di avvalersi della facoltà concessa di approvare bilanci di previsione in disavanzo al solo fine di mantenere elevato il valore degli Interventi economici destinati alle imprese, ricorrendo all'utilizzo di avanzi patrimonializzati da esercizi passati per la necessaria copertura, tale scelta, anche per un opportuno senso di responsabilità gestionale, non è in questa fase ulteriormente riproponibile.

Gli Organi camerali, pertanto, hanno ritenuto opportuno far valere ragioni di prudenza nella determinazione delle risorse da dedicare agli Interventi Economici, limitandoli alle sole somme disponibili e certe, considerando tuttavia possibile una successiva riquantificazione qualora l'approvazione definitiva delle norme di attuazione della riforma, o altri fatti futuri, la rendano realizzabile.

A tale proposito si ricorda anche che si stanno attentamente valutando le possibili opportunità per realizzare azioni di positivo effetto sulle disponibilità

dell'Ente, attraverso una gestione mirata degli *asset* patrimoniali, in particolare relativamente alla Domus Mercatorum e all'utilizzo della sede camerale, una volta terminati per quest'ultima i lavori di ristrutturazione.

Tutto ciò, quindi, fa ritenere più opportuno rinviare alla successiva predisposizione del Preventivo annuale una più esatta quantificazione delle diverse poste di bilancio dell'Ente per il prossimo 2017, fornendo tuttavia in questa sede indicazioni di carattere generale.

Le previsioni di Proventi correnti per circa 14.276.000 euro sono dovute a Diritto annuale, stimato in 9.428.000 euro circa, oltre a Diritti di segreteria per circa 4.397.000 euro e altre entrate per complessivi 451.000 euro.

Relativamente agli Oneri correnti, il valore delle spese necessarie alla struttura camerale (Personale e Funzionamento) è, per il 2017, complessivamente stimato in 10.362.000 euro, con una flessione del 4% circa rispetto ai valori dell'anno in corso. Sommando anche gli Ammortamenti e Accantonamenti, previsti in un ammontare di circa 3.515.000 euro, si determinerà quindi un assorbimento di risorse complessivamente pari a 13.877.000 euro.

Questi valori, unitamente alla voce di spesa destinata alle attività di sostegno, sviluppo e rilancio dell'economia locale, gli Interventi economici, quantificati in 1.017.000 euro, determineranno un disavanzo di parte corrente pari a 618.000 euro che sarà compensato dal previsto avanzo della Gestione finanziaria, il cui positivo apporto consentirà di riequilibrare le Gestioni, raggiungendo il prescritto pareggio di bilancio.

Relativamente agli Investimenti, nel corso del 2017 si prevede di stanziare una somma complessiva di circa 7.075.000, così suddivisi per tipologia di immobilizzazioni:

## *Relazione Previsionale e Programmatica 2017*

---

Immobilizzazioni Immateriali: circa 25.000 euro per rinnovi o acquisti di concessioni e licenze;

Immobilizzazioni Materiali: dopo il completamento della ristrutturazione della sede, previsto entro il corrente anno, non si ritiene di dover stanziare somme al di fuori di quelle necessarie alle dotazioni strumentali, che per il prossimo 2017 si stima di poter contenere entro i 50.000 euro circa;

Immobilizzazioni Finanziarie: 7.000.000 di euro, destinati a dare copertura ai programmati impegni ed eventuali interventi partecipativi di natura strategica per le finalità camerali.